

Un sovrano in carenza di regni

L'indagine sullo *status* del re di quaglie in Trentino

FRANCESCA ROSSI

Museo Tridentino di Scienze Naturali

Fig.1 – Primo piano di un maschio adulto di re di quaglie, identificabile per l'iride color rosso intenso, catturato e inanellato nella primavera 2004 sull'altopiano del Tesino (foto: F. Rossi).



Rallide (quindi parente di folaghe e gallinelle d'acqua) insolitamente terricolo dai colori poco appariscenti, il re di quaglie è un uccello difficilmente osservabile in natura in quanto abita i prati con folta vegetazione erbacea; lo si può tuttavia facilmente localizzare a causa del suo canto inconfondibile, caratterizzato dalla ripetizione di un suono aspro, *crèèk-crèèk, crèèk-crèèk, crèèk-crèèk...* (richiamato dal nome scientifico: *Crex crex*, appunto), che emette di preferenza durante le ore notturne.

E' presente in Trentino da metà maggio fino alla fine di agosto, periodo in cui sceglie le aree prative e umide di media montagna come *habitat* riproduttivo, terminata la nidificazione migra verso i paesi del sud Africa dove trascorre i mesi invernali. Quando capita di vederlo volare, con le zampe penzoloni e l'andamento incerto, non si direbbe che sia in grado di percorrere le distanze utili a raggiungere i quartieri di svernamento africani in realtà è un abile e veloce volatore soltanto che quando si trova in mezzo ad un prato e viene spa-

ventato preferisce sfuggire al pericolo utilizzando le sue forti zampe per correre via e nascondersi nella vegetazione. Questa sua scelta di fuga è uno dei motivi che stanno mettendo in pericolo la sua sopravvivenza.

Al giorno d'oggi infatti l'utilizzo per la gestione dei prati di grandi barre falcianti e moderne presse montate su veloci trattrici, è una delle cause di morte più comune in quanto l'animale preferisce non volare, ma non riesce a sfuggire, con una velocità adeguata, al macchinario in funzione. Inoltre le tecniche di taglio del fieno prevedono il movimento della trattrice dall'esterno verso il centro del campo (per ridurre i tempi di taglio in quanto la macchina falcia sia nel movimento di andata che in quello di ritorno), con questo metodo gli animali continuano a nascondersi verso l'interno del prato, perché è lì che trovano l'erba ancora integra e alla fine restano intrappolati nell'ultima striscia di erba che cadrà insieme a loro sotto la lame della falciatrice. La conservazione del re di quaglie è legata



Fig.2, 3 – Solo in condizioni, come quelle delle immagini sopra, in cui la vegetazione delle superfici prative frequentate sia particolarmente bassa, il re di quaglie può essere avvistato allo scoperto (foto: T. Armstrong e S. Yeliseev, tratte dal sito: www.flickr.com).

non solo alle pratiche di gestione agro-silvo-pastorali della aree a prato, ma soprattutto all'esistenza di queste ultime che hanno visto negli ultimi decenni un notevole decremento sia per quanto riguarda quelle situate a bassa quota, sacrificate alle infrastrutture, alle monoculture e all'edilizia, sia per le aree a prato della fascia montana, riconquistate dal bosco in seguito all'abbandono della montagna da parte dell'uomo. La specie è quindi fortemente minacciata in tutto il suo areale soprattutto nella porzione europea centrale e occidentale, è infatti inserita fra le specie appartenenti all'Allegato 1 della Direttiva "Uccelli" ed è l'unica specie nidificante in Trentino classificata come SPEC 1 (vedi scheda allegata).

Dagli esemplari presenti nelle collezioni del Museo Tridentino di Scienze Naturali e del Museo Civico di Rovereto e da informazioni bibliografiche si ricava che la specie era presente in epoca storica in molte vallate trentine.

In particolare i dati riguardano la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento indicando il re di quaglie come nidificante certo presso Lavis, in Val di Ledro, a Cavalese, a Rovereto, presso Madice e Pian di Piave, nelle Giudicarie, nelle paludi di Zambana, a Mezzolombardo, a Nave San Rocco, a Gardolo, a Trento e presso Romagnano. Le informazioni che riguardano la seconda metà del Novecento indicano la specie in forte contrazione e si hanno indicazioni di nidificazione certa solo per la Valle del Primiero e l'Alta Valsugana. Proprio con lo scopo di approfondire il quadro conoscitivo su *status* e distribuzione del re di quaglie

sul territorio provinciale e poter proporre modalità di gestione delle aree prative che gli siano favorevoli, nel 1996, la sezione di Zoologia dei Vertebrati del Museo Tridentino di Scienze Naturali ha iniziato un progetto di indagine sulla specie, nell'ambito del *Progetto Bioitaly Rete Natura 2000* (vedi scheda allegata). La ricerca di campo prevede la localizzazione e il censimento dei maschi territoriali. Le uscite sono condotte durante le ore notturne quando è maggiore l'attività canora spontanea dei maschi. Il metodo utilizzato è quello dell'ascolto del canto spontaneo, inoltre per stimolare al canto possibili maschi "silenziosi" viene utilizzato il metodo del *playback*, ovvero la riproduzione del verso del maschio territoriale registrato.



Fig.4 – Visto nella sua interezza il re di quaglie evidenzia le sue caratteristiche da "rallo del folto": corpo compatto e compressione laterale (foto: Z. Javakhishvili, tratte dal sito: www.flickr.com)

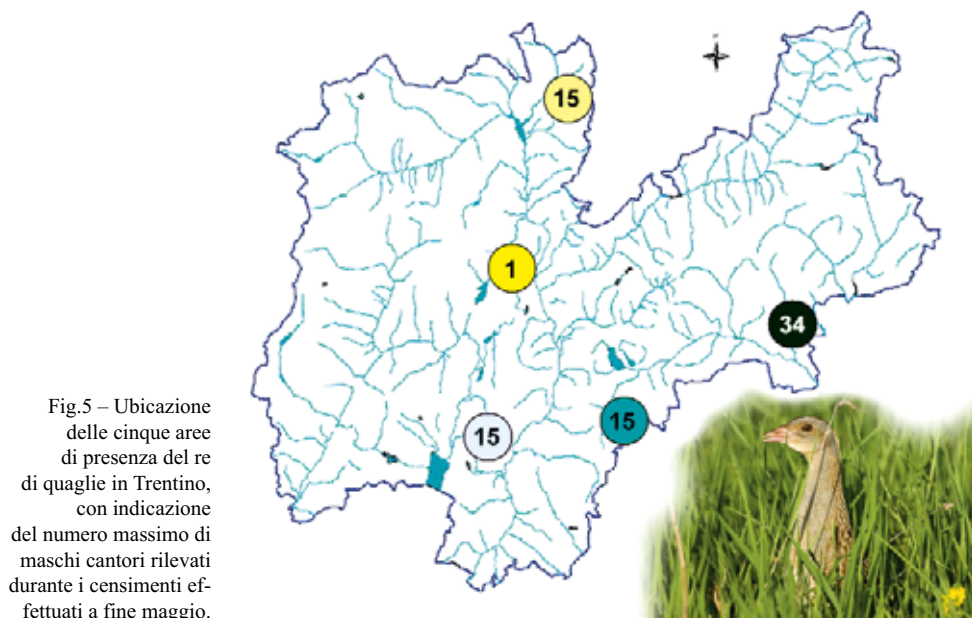


Fig.5 – Ubicazione delle cinque aree di presenza del re di quaglie in Trentino, con indicazione del numero massimo di maschi cantori rilevati durante i censimenti effettuati a fine maggio.

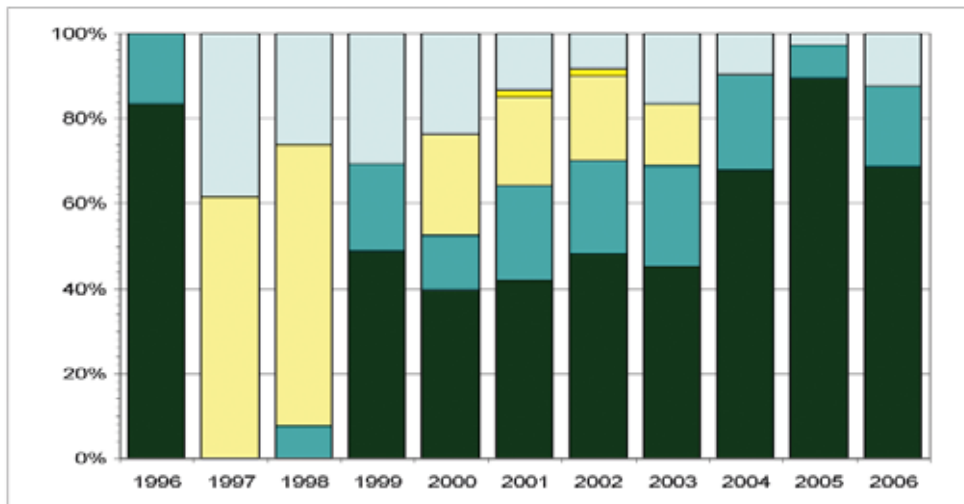
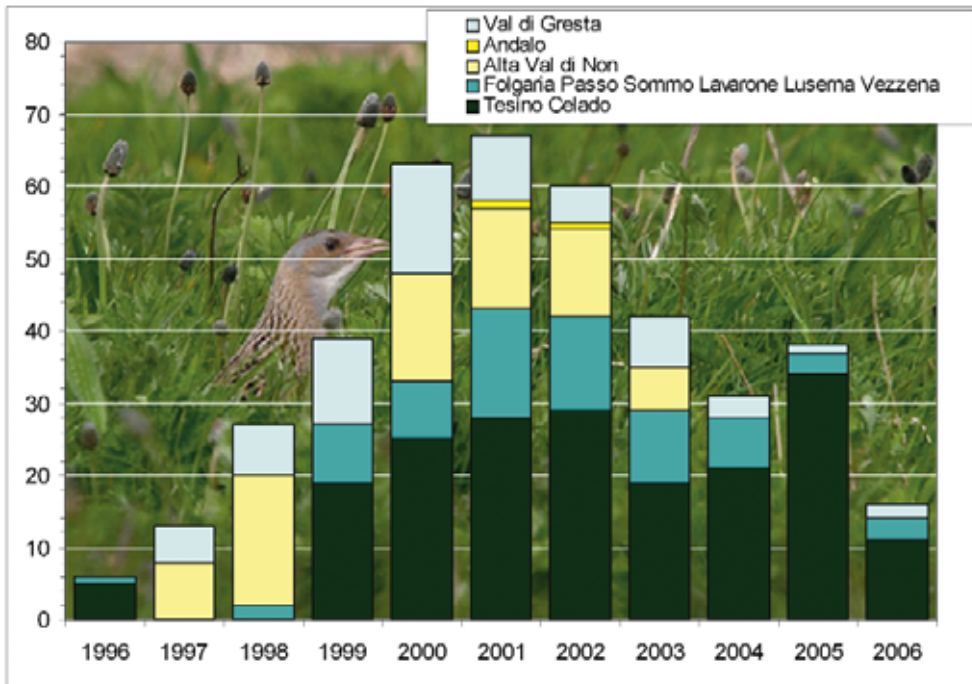
L'area di studio comprende gli ambienti idonei del territorio provinciale e precisamente: Alta Val di Non, Passo Bordala - Santa Barbara, Folgaria, Lavarone, Tesino, Celado, Andalo e il Primiero. Queste otto aree prative, situate tutte nel settore centro-orientale della provincia, sono state individuate attraverso testimonianze sulla presenza della specie presenti in bibliografia e raccolte dal personale forestale, e grazie a monitoraggi appositamente effettuati in una fase precedente all'inizio dell'indagine.

I censimenti vengono effettuati per due volte, alla fine del mese di maggio e alla fine del mese di giugno in modo da poter monitorare gli esemplari che giungono nei siti di riproduzione, gli eventuali spostamenti dovuti soprattutto alle operazioni di sfalcio e da poter verificare quale maschio censito durante il primo rilievo sia ancora presente sul sito riproduttivo durante il secondo controllo e abbia verosimilmente portato a buon fine la nidificazione. L'indagine ha rivelato che i maschi territoriali si distribuiscono entro una fascia altimetrica che va dagli 800 ai 1450 m s.l.m., con quote massime che arrivano fino ai 1700 m s.l.m. Alle quote inferiori la specie era indicata come nidificante in tempi storici.

Nel corso degli anni il numero dei maschi cantori censiti è variato molto, oscillando fra alcune decine e un centinaio, con un massimo nel 2001 (110) e un minimo nel 2006 (27). L'indagine ha inoltre permesso di descrivere dal punto di vista strutturale e floristico i prati selezionati dal rallide. In tutto il territorio provinciale nei dieci anni di monitoraggio sono stati raccolti e georeferenziati quasi 1000 dati di presenza di individui in canto.



Fig.6 – Le occasionali catture che si sono rese possibili durante i censimenti hanno permesso di rilevare aspetti del piumaggio o più in generale della morfologia utili alla determinazione dell'età (foto: F. Rossi).



Graff. 1, 2 – Distribuzione ed evoluzione annua (assoluta e percentuale) nel numero dei maschi cantori rilevati durante i censimenti effettuati a fine maggio: come si vede, il nucleo di esemplari del Tesino rappresenta la roccaforte della specie in Trentino.

Durante i censimenti sono state anche organizzate sessioni di cattura e inanellamento con lo scopo di raccogliere dati biometrici e per approfondire le informazioni legate alla fedeltà al sito di nidifica-

zione, all'origine che hanno i re di quaglie in migrazione sul territorio provinciale e a quali altre aree europee sia connessa la popolazione nidificante trentina.



Fig.7 – Un re di quaglie riguadagna il fitto del prato poco dopo il rilascio con cui si è concluso il rilevamento biometrico cui è stato sottoposto (foto: F. Rossi).

In totale sono stati inanellati 34 maschi cantori. Sono infatti i maschi ad essere più facilmente catturabili in quanto rispondono al richiamo riprodotto da un registratore che identificano con un maschio competitore e molte volte scelgono di scacciarlo, in questo modo fuoriescono dal folto della vegetazione e finiscono così per incappare nelle reti ed essere catturati.



Fig.8 – I “parenti stretti” del re di quaglie nell’avifauna europea: voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*P. parva*) e schiribilla grigiata (*P. pusilla*); l’affine struttura corporea è in questo caso funzionale al muoversi tra la fitta vegetazione palustre (disegno: L. Jonsson, tratto da *DIE VÖGEL EUROPAS*, Franckh Kormos verlag, modificato).

Dopo la cattura gli animali vengono misurati, inanellati sul posto e rilasciati nello stesso prato, se si ha la pazienza di aspettare alcuni minuti si può facilmente constatare che il rallide non viene turbato dalla cattura in quanto in breve tempo riprende la sua postazione e ricomincia a cantare. L’attività di inanellamento ha portato buoni risultati se si considera il totale delle catture, infatti sono già state effettuate tre ricatture: una ha riguardato un uccello inanellato l’anno precedente nella stessa zona del Trentino; la seconda, un individuo catturato e inanellato l’anno precedente in Veneto e la terza di un individuo catturato e inanellato durante la stessa stagione riproduttiva sempre in Veneto.



Fig.9 – La rapida ripresa dell’attività di canto dopo il rilascio rassicura sulla poca invasività delle pratiche di inanellamento (foto: S. Yeliseev, tratte dal sito: www.flickr.com)

Bibliografia di riferimento

ODASSO M., TOMASI M., & PEDRINI P., 2002 – *Habitat del re di quaglie (Crex crex): analisi della vegetazione e aspetti gestionali per la conservazione delle aree prative*. Comunicazione presentata al XV Convegno Gruppo Ecologia di Base “G. Gadio”, MTSN, 5-7 maggio 2001. Libro dei riassunti: 40.

PEDRINI P., RIZZOLLI F., CAVALLARO V., MARCHESI L. & ODASSO M., 2002 – *Status e distribuzione del re di quaglie (Crex crex) in provincia di Trento (Alpi centro-orientali, Italia)*, *Acta Biologica*, 78 (2) (2001): 55-60.

PEDRINI P., CALDONAZZI M. & ZANGHELLINI S. (a cura di), 2005 – *Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento*. MTSN, Trento, *Acta Biologica*, 80 (2003), suppl. 2: 692 pp.

I due documenti che sanciscono il grado di priorità di conservazione degli uccelli a livello europeo sono:

SPEC - specie prioritarie in termini conservazionistici in Europa.

Le specie europee che soffrono di uno stato di conservazione sfavorevole sono state definite *SPEC* (= *Species of European Conservation Concern*) da BirdLife International, la più importante associazione ornitologica internazionale.

Birdlife, avvalendosi della collaborazione di centinaia di ornitologi e di specialisti di fama internazionale, ha realizzato, dai primi anni Novanta del secolo scorso, una raccolta di dati al fine di determinare lo *status* di conservazione degli uccelli europei suddividendoli in categorie secondo la gravità dello stato di pericolo nel quale versano (da 1, *specie minacciate globalmente*, a 4, *specie concentrate in Europa con stato di conservazione sfavorevole*).

Le stime della popolazione europea delle singole specie di uccelli vengono sempre aggiornate in considerazione anche delle eventuali fluttuazioni numeriche e delle loro cause.

Rete Natura 2000

E' la denominazione attribuita dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ad un sistema coordinato di aree, una "rete", utile alla conservazione della biodiversità del territorio dell'Unione Europea.

Nelle suddette aree si deve prevedere la tutela di una serie di *habitat* e specie animali e vegetali contenuti negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"), delle specie ornitiche di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e, nel nostro Paese, delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Direttiva "Uccelli" - Direttiva Europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla "conservazione degli uccelli selvatici".

La Direttiva prevede una serie di azioni tese alla conservazione delle specie di uccelli europei che si trovano in uno stato di conservazione non favorevole e che sono elencate in un apposito allegato (Allegato I) mantenuto costantemente aggiornato.



Fig.10 - La direttiva uccelli pone particolare attenzione alle specie migratrici (in quest'immagine, gru - foto: T. R. Michels, tratta dal sito:), la cui conservazione passa attraverso la tutela di aree di riproduzione, di muta e di svernamento, nonché delle relative rotte di migrazione.



Figg.11, 12 – Tra le tipologie ambientali della Rete Natura 2000 di rilievo per la conservazione del re di quaglie vu sono le praterie da fieno, sia montane che a più bassa altitudine (foto: O. Negra).